

Contratto Rai al critico: è polemica

Singrai contro Viale Mazzini per la collaborazione offerta a Peirce

ROMA Da critico televisivo ad autore di varietà: Gualtiero Peirce, «fustigatore» lucidissimo delle pecche e delle incongruenze di tanta tv italiana sulle colonne di «Repubblica», lascia i commenti per dedicarsi alla realizzazione di programmi. Lavorerà da agosto per la Raiuno diretta da Agostino Saccà con un contratto a termine di tre anni in qualità di consulente per il varietà, con la qualifica di autore tv e la missione di scovare nuovi format. E fino a qui, nulla di strano. Il fatto è che la notizia ha suscitato le proteste del Singrai, il sindacato minoritario della Rai di centro-destra (l'altro è

l'Usigrai). «È una sana tradizione per i colleghi della cartastampata passare dalla critica tv ai contratti con mamma Rai», ha detto il segretario, Paola Angelici, giornalista del Tg2 - ed è una sana tradizione per la Rai, che continua a lamentare il costo del lavoro giornalistico e a sottopagare i colleghi precari di reti e testate, agguadarsi la collaborazione di più o meno prestigiosi fustigatori dei programmi del servizio pubblico. Attendiamo che qualcuno dai piani alti di Viale Mazzini ci spieghi un'altra volta, poiché non ci sono chiarissime, le regole deontologiche del giornalista del

servizio pubblico e, già che ci siamo, anche quelle delle assunzioni e dei contratti di collaborazione».

Nato a Napoli nel 1960, redattore a «Paese sera» e poi all'«Indipendente», Peirce è entrato nel 1993 nella redazione spettacoli di «Repubblica», prendendo un anno dopo il posto di Beniamino Placido come titolare della rubrica di critica televisiva e diventando, successivamente, anche vicecaposervizio. «Non ho nulla da commentare sul Singrai perché alla Rai non vado a fare il giornalista - spiega l'interessato - dico solo che ho accettato una propo-

sta importante e interessante dal punto di vista professionale che mi è stata fatta dal direttore di Raiuno, Agostino Saccà. Farò quindi l'autore e collaborerò con la rete per quanto riguarda l'analisi, lo studio, le idee per nuovi format». Ma come si difende dalle accuse di chi potrebbe sostenere che lei, fino a poco tempo fa, «bacchettava» Saccà che ora è diventato il suo datore di lavoro? «Spiegando che in tutti questi anni ho sempre scritto cercando di rendere un servizio ai lettori. A questo punto, provo a prendermi una responsabilità in più: tento, con lo stesso spirito, di fare

buona tv». Per la cronaca: Peirce non eserciterà, per tutto il tempo di permanenza alla Rai nel suo nuovo incarico, il ruolo di critico né dalle colonne di «Repubblica» né altrove.

Non è la prima volta che un commentatore televisivo seguito dai lettori per la sua penna pungente, venga arruolato ingaggiato dalla tv pubblica. Vale la pena ricordare la vicenda di Aldo Grasso, prima critico televisivo al «Corriere della sera», poi alto dirigente della radiofonia e infine, dopo una dura polemica con i vertici Rai, tornato di nuovo in forza al quotidiano milanese. All'opposto, Enrico Vaime, popolare autore di varietà televisivi, proprio sulle colonne dell'Unità esercitò per alcuni mesi il ruolo di commentatore tv. E ci fu chi rintracciò in questa doppia veste qualche motivo di disappunto.

POLEMICHE

Patroni Griffi contro Ronconi: «Costa troppo»

Presentando il suo *Cyrano*, che il 10 luglio inaugura il festival della Versiliana, Giuseppe Patroni Griffi ha attaccato pesantemente Luca Ronconi. «Solo la finta cultura dei ministri può fare spettacoli che in realtà sono programmi scolastici propinati al pubblico come eventi teatrali», attacca il regista. «Potrei fare tanti nomi: ne volete uno? Ronconi». «Si fa uno spettacolo, si tiene in cartellone dieci, massimo quindici giorni, poi si cambia. E si firmano altrettante regie. Perché? Perché così si può attingere meglio al fondo dello Spettacolo».

DOMENICA

4mila musicisti «invadono» le calli di Venezia

Venezia si trasformerà domenica in un enorme auditorium. Quattromila musicisti si esibiranno per tutto il giorno lungo le calli della Serenissima in una serie di concerti che spaziano fra svariati generi musicali: dal jazz al pop, alla musica classica, alla musica corale. Titolo dell'evento, promosso dall'assessorato alla Cultura: *Venezia Suona, festa europea della musica*. 350 i complessi che si divideranno in diversi «campi» dai nomi improvvisati: Campo delle Percussioni, Campo della Musica e Meditazione, Campo del Reggae, Campo della Poesia.

Zuccherò e Robbie Parte da Imola l'estate del rock

Gazzè, Consoli, Elio & Co. oggi pomeriggio Tre giorni di fuoco dal britpop al gotico

DALL'INVIATA ALBA SOLARO

IMOLA L'estate rock comincia qui, dall'autodromo di Imola spazzato da sole e pioggia dei giorni scorsi, dalle migliaia di ragazzi pronti a invadere la pista e i prati, da Zuccherò e Robbie Williams, da Elio e le Storie Tese e Carmen Consoli, le star della prima serata di questo «Heineken Jammin' Festival» anno secondo. L'estate scorsa il sacerdote chiamato a battezzare l'evento fu Vasco, e il suo oceanico concerto (160mila spettatori) oscuro quasi alla totalità.

Quest'anno il gioco è diverso, le giornate del festival sono diventate tre, il cast è molto più ricco e variegato, il modello di riferimento è chiaramente quello dei grandi raduni rock europei, dove la musica è una colonna sonora incessante - qui ad Imola i concerti iniziano alle tre del pomeriggio e si va avanti fino a notte - ma intorno succede molto di più, e lo spettacolo lo fa anche il pubblico.

Oggi gli «headliner» (i nomi di punta) sono Zuccherò e Robbie Williams, due poststar che sanno bene come tenere la scena: il primo è in un gran momento, reduce dal concerto con i Rolling Stones e con molti progetti in tasca; Williams dal canto suo è al vertice della popolarità, grazie all'au-

toironia e ad un senso dell'intrattenimento che lo sta portando molto, ma molto più lontano degli altri ex Take That. Ma andiamo con ordine. Le danze iniziano alle tre del pomeriggio con Tin Star, Subsonica, Max Gazzè e Carmen Consoli, mentre la parte «clou» si aprirà con Elio e le Storie Tese, che inaugurano proprio qui a Imola il loro nuovo tour: sarà quindi l'occasione di veder trasportate anche dal vivo le parodie dei generi musicali su cui gioca il loro ultimo album. Sarà poi la volta di Robbie Williams e Zuccherò.

Domani i toni si fanno più accesi, il rock si fa più denso, con Timoria, Negrita, Stereophonics, giovanissimo trio rock gallese che ha già avuto gli onori dell'hit parade britannica e riempie gli stadi di casa. E ancora: sfileranno i Goo Goo Dolls, i Bush - la band del grande Gavin Rossdale, il più «americano» dei musicisti rock inglesi -, e poi Garbage (fondati da Butch Vig, già produttore dei Nirvana), e infine gli Skunk Anansie, consacrati dal successo di *Post Orgasmic Chill*, perfetta miscela di sensualità e violen-

za: con le rasoiate della voce di Skin, potente icona bisex del rock anni Novanta, si chiude il concerto di domani, ma la musica non finisce. Perché la notte di sabato è tutta per gli Underworld, una notte dance animata dal gruppo lanciato dalla colonna sonora di *Trainspotting*, quasi un rave party nel cuore del raduno rock. Domenica, ultima giornata, schiera in apertura i Verdena, The Creatures, i Bluvertigo, e i lustrini glam e punk degli inglesi Placebo, gruppo che ruota intorno alla figura carismatica di Brian Molko, curioso genere di rockstar, figlio di un banchiere, vocazione ribelle, sessualità libera, passioni oscure (in una canzone dell'ultimo album ha incluso le minacce di morte che gli hanno lasciato sulla segreteria telefonica).

Del resto il finale a Imola è tutto nelle mani di rocker maledetti, irriducibili, estremi. Si parte con le Hole, che è come dire Courtney Love, la rockeuse che tutti amano odiare: molti la trovano antipatica, c'è chi la considera responsabile del suicidio del marito Kurt Cobain, chi ammira il suo riciclaggio come diva del cinema, di sicuro nessuno può negarle il talento di interprete punk di razza. Come non si può negare che i Blur continuano a tenere



Qui accanto la cantante italiana Carmen Consoli e in alto la rockstar americana Marilyn Manson: entrambi si esibiranno a Imola



DA NON PERDERE

Harper, Khaled Bragg e Faithfull

ROMA Nel variegato panorama festivaliero dell'estate - ormai in via di «assetamento» climatico - troviamo alcuni appuntamenti per amanti della buona musica. Come il Rai di Khaled e la musica del regista Emir Kusturica che saranno tra i protagonisti del «Festival Pellerossa», la rassegna multiculturale che si terrà dal 25 giugno al 4 luglio prossimo a Torino, presso il Parco della Certosa Reale. Khaled si esibirà il 26 giugno mentre Kusturica, nella sua veste di bassista della band «No Smoking», suonerà il 30 giugno. Tra gli altri ospiti, Youssou N'Dour (primo luglio), Billy Bragg (28 giugno), Marianne Faithfull (4 luglio), Teresa De Sio (28 giugno), i musicisti del film di Wim Wenders *Buena Vista Social Club* Ruben Gonzalez, Ibrahim Ferrer e Omara Portuondo (29 giugno). Accanto ai grandi nomi internazionali il festival ospiterà anche una rassegna di giovani band italiane.

Unica data italiana per Ben

Harper al «Pistoia blues», la tradizionale manifestazione organizzata ogni anno in luglio nella città toscana. Harper, che per una buona parte della critica rappresenta il futuro del blues, si esibirà in piazza Duomo insieme a The Innocent Criminals venerdì 16 luglio. La sera successiva invece sarà la volta dei Deep Purple, mentre la domenica 18 il festival propone Dr Jhon, i Jethro Tull e per concludere Patti Smith. Tra le altre iniziative estive in Toscana, realizzate grazie ai progetti «Porto Franco», «Toscana musiche» e «Toscana festival», si segnala anche Al Kafila, un programma sulle musiche del Maghreb ideato da Iamal Ouassini in occasione di Fabricia Europa e che ora sarà portato in varie parti d'Italia. Nell'ambito del Barga jazz, invece, sarà di scena, ma la data è ancora da definire, la nuova edizione dei Sacred Concerts di Duke Ellington.

DA DOMANI SERA SU RAITRE

Arriva «Pacem in terris» primo varietà multietnico



ANTONELLA MARRONE

ROMA Oltre la sociologia, al di là del giornalismo. In piena serenità d'animo, nasce il primo varietà post-conciliare, multietnico e democraticamente armonico. *Pacem in terris*, un'idea, si potrebbe dire, ispirata, di Gloria De Antoni e Oreste De Fornari. Il consolidato duo televisivo condurrà un nuovo programma all'insegna della pace e dell'amicizia tra i popoli. Un vero e proprio varietà. Pochi lustri, è vero, ma molto buon materiale «riciclato» da decenni di trasmissioni tv (tra cui lo smoking di lui e il vestito - Sanremo 1957 - di lei), uno studio strapieno di ricordi e bric-à-brac. Tredici puntate più una finalissima e concorrenti da 39 paesi del mondo che vivono, però, nel nostro paese, scelti in base al numero dei residenti. Senza distinzione di età, ceto, istruzione o quant'altro, si va ad incominciare domani, sabato 19 giu-

Oreste De Fornari e Gloria De Antoni tornano in tv con «Pacem in terris»

gno, alle ore 23.10 su Raitre (il tutto coordinato dalla regia di Andrea Bevilacqua).

«Queste le regole», racconta De Fornari. «Ogni puntata vede in gara tre paesi e i partecipanti dovranno affrontare tre prove: la canzone, l'umorismo (storie, barzellette...) e infine un quiz. Tra un gioco e l'altro intermezzi di varia umanità come: la ragazza da marito (una giovane straniera, ovviamente nubile, cui faremo incontrare tre giovanotti papabili), l'uomo mappamondo, al secolo il giornalista Fidel Mbanga Bauna che i telespettatori conosceranno per averlo visto al Tg3, che, come un bignami vivente, ci racconterà qualcosa dei paesi in gara, un tappeto musicale che accompagnerà varie situazioni, una scelta di piatti nazionali sottoposti al giudizio del Consiglio di sicurezza».

Il Consiglio di sicurezza è la giuria dal giudizio insindacabile che, come si conviene, decreterà vittorie e sconfitte, darà voti e pareri ed è composta da Sandro Ciotti, Claudio G. Fava e Giovanni Russo. «Vogliamo evitare buonismo e paternalismo - dice ancora De Fornari - e affrontare a modo nostro il mondo delle comunità straniere in Italia e l'accordo tra le etnie. Certo, fuori di qui non regna nessuna armonia, ne siamo consapevoli. Ma vorremmo parlare di tolleranza e di pace senza lacrime e senza grida». Lingua «franca» del programma sarà l'italiano che risponde a due requisiti fondamentali: la comprensione per il pubblico a casa e la comunicazione tra concorrenti che, provenendo da nazioni diverse, non potrebbero comunicare tra loro in altro modo.

RASSEGNA A ROMA DAL 22 GIUGNO

Serena lancia i suoi comici «Mi diverte fare la spalla»



Serena Dandini piloterà una rassegna di nuovi comici a Roma

ADRIANA TERZO

ROMA Datele un comico e voilà, Serena Dandini compirà la magia. Che è quella, ormai da diversi anni, di regalarci uno spaccato della «gutteria» in Italia e di informarci sullo stato di salute della capacità di ridere e far ridere (a teatro e non solo). Stavolta di comici gliene hanno dati una ventina, più una lunga serie di giovani promesse in attesa del fatidico lancio: tutti insieme alla rassegna *Faccia da comico*, ovvero 17 giorni di risate «allestite» sulla Scalinata della storica Valle Giulia, a Roma proprio davanti alla Galleria nazionale d'arte moderna, a partire dal 22 giugno. Che succederà? «Che ci divertiremo», assicura lei. «Da tempo volevo radicare la mia storia televisiva sul territorio e creare una sorta di laboratorio permanente. Forse succederà all'Ambrò Jovinelli, mi hanno proposto di curarne la direzione artistica».

Intanto, alla «corte» di Regina Serena non

mancheranno Corrado e Sabina Guzzanti, Luciana Littizzetto, Francesca Reggiani ma anche Francesco Paolantoni, Marina Massironi, Tullio Solenghi, Gene Gnocchi, Teo Teocoli, Rocco Barbaro, Antonio Rezza, Lella Costa, Giorgio Faletti. L'apertura (cui parteciperà Alex Britti) sarà corale, con tutti i comici in prima fila. Quindi, tre serate happening: il 27 giugno con la comicità tutta al femminile di Massironi, Reggiani, Alessandra Faiella e Sabrina Impacciatore; il 30 giugno, con la giuria unica del «notai» Marco Marzocco si sfideranno Nord e Sud: sul palcoscenico (oltre a Teresa De Sio e Carmen Consoli come ospiti musicali) Enrico Bertolino, Marco Della Noce, Teo e Ilpiras, Renato Trinca, Simona Guarino e Stefano Chiodaroli per il Nord; Rocco Barbaro, Giovanni Esposito, Antonio e Michele, Chiamata Urbana Urgente, Alessandro Di Carlo per il Sud. Si paga 15 mila lire e tutte le sere c'è anche il dopo spettacolo affidato al jazz club di Lele Marchitelli. Da non mancare: la mini rassegna con film di De Sica, Fellini, Salemme, Troisi, Benigni, Aldo Giovanni e Giacomo, Bragaglia e Lattuada.

«Peccato che non ci sarà Claudio Bisio, ma sta scrivendo il suo primo film. È stato difficile mettere insieme tutti questi attori, sono quasi tutti impegnati su qualche set. La molla che mi spinge? La curiosità. E poi mi piace fare la «spalla», soprattutto cercare pietre meravigliose che possono diventare diamanti come è successo a Cinzia Leone o a tanti altri talenti che si sono affacciati nelle mie trasmissioni. Nel futuro ci sono tante proposte ma di sicuro non ci sarà Sanremo: non amo il parapendio».

